

NOTE AL PROGRAMMA DELL'ANNO ACCADEMICO 2026-2027

“Osservate con quanta previdenza la Natura, madre del genere umano, ebbe cura di spargere ovunque un pizzico di follia. Infuse nell’uomo più PASSIONE che ragione, perché fosse tutto meno triste, difficile, brutto, insipido e fastidioso.

(Erasmus da Rotterdam)

Per noi moderni il concetto di Passione è un concetto alto, puro, forza motrice e ribellione nello stesso tempo, un sentimento sovranaturale ed assoluto, espressione di un amore totale e totalizzante, mai sopito e fonte di ispirazione creativa e vitale. Immagini diffusissime sono prevalenti nella nostra società e nelle ideologie dominanti: dall’ Arte alla Letteratura, dalla Politica all’Economia, dalla Filosofia alla Pubblicità, derivano immagini che ci spingono a vivere la nostra PASSIONE!

Noi moderni siamo in simbiosi positiva con la Passione, viviamo con e per lei la nostra esistenza... Ma è sempre stato così? Certo che NO! Il mondo cambia e dimentica, le generazioni si susseguono in un vortice di ideali creduti tanto eterni ed indelebili quanto labili ed effimeri.

Le radici del nostro pensiero sono germogliate nell’Ottocento, nate e cresciute durante il Romanticismo, che vede la PASSIONE come motore assoluto dell'esistenza, come un'energia vitale, travolgente e spesso dolorosa. È il mezzo principale per superare i limiti della ragione illuminista e avvicinarsi all'infinito e al sublime.

La PASSIONE è forza motrice e ribellione, è il desiderio ardente e insopprimibile che spinge l'individuo a infrangere le convenzioni sociali e le regole razionali alla ricerca di ideali assoluti.

È forza sovranaturale e tormento interiore tanto che spesso coincide con il pathos, inteso sia come esaltazione che come sofferenza, tanto che l'eroe romantico è lacerato da passioni estreme che lo consumano interiormente, spesso portandolo ad un tragico destino. È l’amore assoluto che diventa totalizzante, unisce misticismo ed eros ed è spesso irraggiungibile nella realtà terrena.

Prima, però, c'era altro: la sorte di questa parola, così comune e potente, è davvero curiosa. Il significato che l'etimo ci racconta, ancora presente in riferimenti culturali cristallizzati (pensiamo alla passione di Cristo), è quello di sofferenza, di pena e di grande dolore.

Il termine PASSIONE deriva dal latino PASSIO, a sua volta traduzione del greco PATHOS. In senso generico, e in rapporto al significato fondamentale del verbo latino PATI (patire), il termine Passione si contrappone direttamente ad Azione e indica la condizione di passività da parte del soggetto, che si trova sottoposto a un'azione o impressione esterna e ne subisce l'effetto sia nel fisico sia nell'animo. L'intensità di questa dolorosa condizione interiore e il suo peso primario fra le affezioni dell'animo ha fatto sì che diventasse un'antonomasia con cui indicare una quantità di forti sentimenti, di sensazioni perturbanti spesso definiti in contrapposizione alla ragione. L'estensione di significato più diffusa è quella che trova nella PASSIONE un'inclinazione accesa, un vivissimo interesse proiettato su una persona, un'attività o su un oggetto esterno, tanto da farne una parola così comune da parere inflazionata, da risultare quasi banale. Seguire e dominare l'intero corso del suo significato, però, permette di arrivare a valle con una forza tutta nuova.

Alla fine la PASSIONE siamo NOI, con i nostri desideri, le nostre smanie di felicità, con i nostri errori e le nostre difficoltà, con le nostre cadute ma sempre capaci di rialzarci in nome di nuove PASSIONI!

Questa sarà la strada che insieme percorreremo con i nostri Relatori, che ringrazio di cuore per la preziosa collaborazione, sempre capaci e disponibili a raccontare Passioni, le loro Passioni, le Passioni sconosciute, che si vestono di vari significati, che vivono un attimo o per sempre, immortalate dall'esistenza stessa degli uomini e delle donne che le hanno vissute, che le vivono e che le vivranno in futuro.

“Se e solo se la ragione diventa passione, è possibile una conoscenza profonda e radicale degli altri e di noi stessi.”

(Giacomo Leopardi)

La Direttrice Corsi

Maria Teresa Binello